



I corpi femminili nello sguardo degli artisti del 900

Fino al 5 ottobre alla Gnam è visitabile «La forma della seduzione. Il corpo femminile nell'arte del '900, 130 opere per cinque sezioni dedicate a particolari aspetti della seduzione esercitata dal corpo femminile. Nella foto «Nudo sdraiato» di Modigliani.

I bambini della notte

Un doc racconta la storia dei piccoli malati di Xp

Non possono esporsi alla luce
Così, una volta l'anno, si ritrovano in America per giocare all'aperto come gli altri ma sotto i raggi della luna

ROMA

RACHEL AVRÀ NOVE ANNI, È FILIFORME E HA OCCHI DOLCISIMI. KATIE HA APPENA FINITO ILLICEO e sta per iscriversi all'università benché abbia problemi di udito e di vista. Christopher è un ragazzo di strada, grande, grosso e dal sorriso simpatico, conosciuto dai poliziotti di tutti i quartieri in cui ha abitato per le sue bravate notturne. Fatima viene dall'Italia, è un po' spaesata, non parla l'inglese e le si legge la paura negli occhi.

Rachel, Katie, Christopher, Fatima hanno età diverse, vivono in posti diversi, fanno cose diverse, ma per alcuni giorni all'anno si ritrovano insieme a Camp Sundown, un campo estivo nello stato di New York dedicato a loro, i figli della notte. Già perché questi ragazzi sono affetti da una malattia chiamata Xeroderma pigmentoso, o Xp, che si manifesta già da piccoli con un'elevata sensibilità alle radiazioni ultraviolette che li costringe a vivere al buio. *The Dark Side of The Sun*, un film di Carlo Shalom Hintermann che uscirà al cinema giovedì, ha documentato la vita di questi ragazzi all'interno di Camp Sundown e ha aperto una finestra su un mondo capovolto, difficile, ma pieno di speranza e di amore.

Xp è una malattia piuttosto rara: in Europa e negli Stati Uniti colpisce una persona ogni milione. Ai bambini che ne sono affetti bastano pochi minuti di esposizioni per ustionarsi gravemente o per sviluppare eritemi che durano settimane. La loro pelle è particolarmente secca e presenta spesso lesioni con colorazioni diverse, i loro occhi sono sensibilissimi alla luce. Chi soffre di Xp ha un rischio tumore molto elevato: se non usa una protezione adeguata, il 50% di questi bambini svilupperà un carcinoma della pelle prima dei 10 anni. Il 30%, inoltre, presenterà nel corso della vita altri problemi neurologici: perdita d'udito, difficoltà a camminare e a parlare, problemi di deglutizione. Anche i casi meno gravi, però, scontano l'isolamento: i bambini non possono uscire a giocare con i loro coetanei durante le ore diurne e

spesso hanno problemi persino a frequentare la scuola perché anche alcuni tipi di illuminazione artificiale possono provocare loro danni.

Proprio per combattere questo isolamento, nel 1996 i genitori di Katie hanno messo in piedi Camp Sundown. L'idea, semplice e rivoluzionaria, è stata quella di organizzare tutte le attività di notte, quando la pelle e gli occhi di questi bambini possono esporsi all'aria aperta senza rischi: «Abbiamo eliminato lo stigma di far andare i bambini in giro a mezzanotte». Da allora i figli della notte e i loro genitori per alcuni giorni all'anno si ritrovano insieme a suonare, giocare, esplorare, fare fuochi e arrampicarsi, proprio come fanno gli altri, quelli che possono vivere con la luce. Il film racconta le esperienze e le emozioni di questi ragazzi e lo fa aiutandosi con l'animazione. Un'animazione tutta italiana per la regia di Lorenzo Ceccotti. Una curiosità: le luci usate per girare il documentario non emettono raggi UV. Ed è anche una delle sfide riuscite del film: l'effetto è magico.

FESTIVAL

A Villa Medici spazio all'indie rock e post punk

Post punk, rock e post rock, indie, performance e via così: tutto nel giardino di Villa Medici. È Villa Aperta, piccolo festival dal 18 al 21 all'Accademia di Francia a Roma. Il direttore Éric de Chassez ha aperto le porte anche a musicisti non accademici. Così, nei luoghi dove hanno studiato Berlioz, Bizet, Gounod e Debussy, si esibiranno i That Summer, i Luminal, i Chairlift, The Hacker, Brodinski, Gesaffelstein e Links

«Tutti i colori del libro» da Piccirillo a Piedimonte

Al via giovedì la prima edizione del Festival «Tutti i colori del libro», che fino a domenica ospiterà Paolo Piccirillo, Anna Maria Barbera, Irene Cao, Maurizio de Giovanni, Paolo Di Paolo, Selvaggia Lucarelli, Stefano Piedimonte, Giulio Scarpati, Geronimo Stilton, Licia Troisi e molti altri. Il Festival si svolgerà a Frosinone.

ZONA CRITICA

ANGELO GUGLIELMI



Questo tempo veloce violento e virale da Haring a Khomeini



L'ETÀ DELL'ESTREMISMO
Marco Belpoliti
pag.285
18 euro
Guanda

SI LEGGE QUASI CON INGORDIGIA «L'ETÀ DELL'ESTREMISMO» DI MARCO BELPOLITI. QUELLA ETÀ È LA NOSTRA CHE CI AVVOLGE COME UNA MALATTIA VIRALE. LA VITA (E LA CULTURA) ha abbandonato il suo corso naturale (aggettivo poco corretto visto che la cultura non natura – e nemmeno la vita in quanto sua – riferito a cultura-creatura) ed è uscita (è caduta) dai binari perdendosi (anche qui verbo non so quanto corretto) lungo le due discese (che poi si confondono in una sola). Belpoliti raccoglie in questo libro tutte le discese compiute (accadute) fornendocene un fascio affascinante (come sono sempre le decadenze). Ma poiché non è igenuo (e vuole convincerci e non menare il cane per l'aia) limita il tempo in cui effettuare la raccolta fissandolo nel periodo 1992-2012 (ovviamente non trascurando gli accadimenti che pur avvenuti prima, qualche volta molto prima, si riflettono pesantemente nell'arco di tempo considerato).

La raccolta comprende eventi storici, prese di posizione del pensiero, analisi e considerazioni su opere d'arte mischiando (a dimostrare l'integrità del tutto-governato da una stessa inevitabilità) – storia, cronaca politica, filosofia e estetica. Appena dopo le prime pagine (o addirittura alla prima pagina) ci viene incontro (splendendo nella sua incontenibile energia) il graffiato primo (principe) Keith Haring che abbandonate le tele dipinge sulle coperture dei camion e su ogni altra superficie e muro (anche quello di Pisa) che trova sulla strada nel suo correre frenetico tra America e Europea, tanto da ritrovarsi alla fine della sua generosità espressiva a solo 30 anni (quando muore di Aids); segue il ricordo di Khomeini nelle corrispondenze da Teheran per il *Corriere della Sera* di Michel Foucault che con attenzione partecipa ne racconta l'arrivo da Parigi finalmente in Iran dove in nome di Allah impone una morale di ferro che difende contro i corrotti sunniti della vicina Iraq (lui è un musulmano di fede scita) aggredendoli in una guerra di lunghi otto anni e non importa se persa (orrendo o sublime lo spettacolo di sciami di bambini che corrono all'assalto dei carrarmati iracheni lietamente sacrificandosi con la certezza del paradiso!) Peraltro i kamikaze erano già apparsi con i giapponesi (nell'ultima guerra mondiale) che per primi forgiarono «santità e premio divino» in una arma vincente contro le portaerei americane).

Ancora. A ridosso dell'arco di tempo considerato è caduto il muro di Berlino e alla Biennale di Venezia del 1993 l'artista tedesco Hans Haacke espone l'opera *Macerie* rievocando ancora prima del crollo delle Torri Gemelle l'esplosione (e conseguente polverizzazione) della centrale atomica e della città di Chernobyl e in tempi a noi più vicini i tsunامي in Giappone. Macerie come nuova identità del mondo senza nessun'altra prospettiva che ritrovarsi (salvarsi) nelle forme di rovine. Pompei la meta finale. Eichman è processato a Gerusalemme: ha ucciso 6 milioni di ebrei e la sproporzione tra la colpa e la punizione non può essere colmata se non convincendosi della «banalità del male».

Né il disastro si ferma qui: anche l'arte

ne riflette il colore.

Già molti decenni prima Hermann Broch discettando del male nel sistema di valori dell'arte scriveva: «l'essenza del kitsch consiste nello scambio della categoria etica con la categoria estetica: impone all'artista non un buon lavoro ma un bel lavoro; ciò che importa è il bel effetto». Molti anni dopo, ma pur sempre sulla stessa strada, una galleria di New York espone *PissChrist* (l'immagine di Cristo immerso nell'urina) sostenendo che compito dell'arte è «rendere inconsueto ciò che è familiare, e problematico ciò che è dato per scontato». La trasgressione è l'arma vincente contro l'involgarimento del mondo. La bruttezza dei luoghi è in realtà la perdita dei luoghi che da modi di stare si trasformano in forme di passaggio (Marc Augé dice in «non luoghi»). E i «maledetti architetti» (è il titolo del libro dell'americano Tom Wolfe) ne approfittano per costruire grattacieli sempre più alti in spazi sempre più stretti vantandosi di trasformare in possibile l'impossibile. E non è un caso che è proprio uno di questi architetti che ha progettato e costruito la scempia enormità delle due torri, idioti simboli lanciati contro il cielo, che altri adoratori del sacro (ma del Dio opposto) l'11 settembre hanno abbattuto. Se sfuggi alla realtà la insulti e sei punito.

Il più grande scrittore americano Don DeLillo all'indomani del crollo del Wtc scriveva: «Oggi, ancora una volta, la narrazione del mondo appartiene ai terroristi». E precisando aggiungeva: «Se nell'ultimo decennio i movimenti del mercato azionario hanno dominato ogni dibattito... se le multinazionali sono apparse più vitali e autorevoli dei governi nazionali... e la velocità di Internet ha suggerito a molti l'idea di vivere in un futuro permanente... dove non c'è memoria e dove i mercati non sono sottoposti al controllo e il loro potenziale di investimento appare illimitato, oggi l'evento dell'11 settembre ha cambiato tutto».

In realtà queste parole sono rimaste inascoltate e in questi ultimi dieci anni non è cambiato nulla: solo cercato la vendetta e il perdono più insensato fuggendo nella guerra che oggi giugno 2014 è ancora in corso (e non sembra possa finire).

Belpoliti ci racconta tutto questo (anzi molto di più) con una straordinaria evidenza di penna tanto da appassionarci come a un romanzo. E tante cose che giacevano nel buio della memoria si sono risvegliate riproponendoci informazioni e collegamenti che al momento (quando la prima volta ne venimmo a conoscenza) ci erano sfuggiti. Leggere *L'età dell'estremismo* di Marco Belpoliti è come assistere a un grande spettacolo di mille luci o come trovarsi di fronte a un grandioso banco dell'usato dove sono confluiti tutti gli eventi, le idee e i movimenti culturali che hanno illustrato (anzi annerito) il Novecento (e fino a oggi). Tu frughi nel groviglio delle tante «pezze» e ti ritrovi nelle mani curiosi oggetti che si erano nascosti e straordinarie citazioni di grandi autori che pure avevi letto ma con diversa attenzione. Certo non mi sfugge il contrasto (con somma arte costruito) tra la festosità del mercato e il carattere deteriorato della merce esposta. Qui la malizia dell'autore si è tutt'altro che risparmiata. Il sospetto è che questa malizia, così a pieni mani spesa, che abbia nascosto e fatto dimenticare re che la totalità non è la somma dei frammenti (e di preziosi frammenti è composto il libro) tuttavia qui raccolti e rilegati come fossero il tutto. So che non si può ma sarebbero apparsi maggiormente persuasivi nella forma dei fogli sparsi.